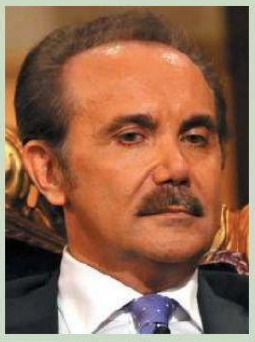
ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

diffusione:9304
tiratura:22827

IL PUNTO DI MAURO MASI*

Web, c'è solo metà della popolazione

Il 12 marzo 1989 l'informatico inglese **Tim Berners-Lee** pubblicò un saggio tecnico dal titolo «Management dell'informazione: una proposta» in cui espone un suo progetto per migliorare le comunicazioni all'interno del Cern di Ginevra dove lavorava. Sembrava uno dei tanti saggi tecnici sull'argomento, in realtà era qualcosa di assolutamente dirompente; è divenuto la base teorica del web nonché la radice di tutti gli incredibili sviluppi che si sono succeduti. Non c'è certo bisogno di sottolineare l'importanza acquisita dalla rete in questi anni e riconosciuta financo da **Papa Francesco** che, non molto tempo fa, ha detto che «il web è un dono di Dio». Inoltre «non c'è praticamente nessuna azienda in nessun settore che oggi opera come 30 anni fa» (lo ha ricordato **Jeffrey Jaffe**, ex ceo del Wide web consortium, una delle maggiori organizzazioni non governative che ha come scopo lo sviluppo di Internet). Eppure, nonostante questo incredibile sviluppo, quasi la metà degli abitanti della terra è ancora fuori dalla rete. Questa è la vera sfida per il futuro: far sì che tutti, se lo vogliono, possano essere connessi. In molti pensano che per fare questa seconda rivoluzione del web, dopo quella iniziata 35 anni fa e cioè arrivare alla potenziale connessione di chiunque lo voglia è necessario che gli attori della rete (a tutti i livelli, pubblici e privati) definiscano e perseguano standard di sicurezza ed affidabilità sicuramente maggiori di quelli attuali. Per fare solo un esempio, è difficile pensare ad ulteriori sviluppi quantitativi e qualitativi della rete, senza almeno far sì che venga garantita l'identità digitale delle persone. Stiamo comunque parlando di un passaggio fondamentale perché, come ha detto di recente uno che della rete ne sa molto, **Mark Zuckerberg**, inventore e patron di Facebook, «l'accesso a Internet è ormai un diritto umano». Ha pienamente ragione. L'accesso alla rete è ormai divenuto parte integrante di quei diritti fondamentali della persona umana (cioè dei diritti di ciascun individuo in quanto tale) che sono alla base del diritto internazionale e di molte costituzioni nazionali. Personalmente sono d'accordo con chi ritiene che il diritto di libero accesso alla rete debba entrare al più presto nella Dichiarazione universale dei diritti umani, la Carta nata nel 1948 su cui si basano le Nazioni Unite. Aggiungo che da noi in Italia tale diritto può costituire la base per una riforma degli art. 19 e 21 della nostra Costituzione (cosa sostenuta ormai trasversalmente da varie forze politiche), gli articoli cioè che tutelano la libertà di opinione, di diffusione delle opinioni e la libertà di stampa. Questo ormai necessario riconoscimento della realtà di Internet nei principi fondanti del diritto dovrebbe però andare in parallelo a uno sforzo a livello internazionale ma anche e soprattutto a livello di legislazioni nazionali per far sì che gli altri diritti fondamentali della persona (la privacy, la tutela della propria creatività ecc.) siano tutelati su Internet con regole certe e condivise.



Mauro Masi

***delegato italiano alla Proprietà intellettuale**
CONTATTI: mauro.masi@bancafucino.it

© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato